

L'INTERVISTA/ ELLY SCHLEIN

«Voto in Francia? Non cerco modelli Ci serve un piano per l'industria»

di **Maria Teresa Meli**

Per il Pd, dice Elly Schlein, «la priorità sono gli investimenti comuni europei. Le destre di Meloni e Salvini, nazionaliste, lavorano per fermarli, ma l'industria del

nostro Paese ne ha bisogno». E poi: «Il Pd con me tornerà al governo vincendo le elezioni. Stiamo arrivando sul serio».

a pagina 11

**ELLY
SCHLEIN**

«Investimenti comuni e piano industriale in Europa Francia? Non cerco modelli»

La leader pd: è tempo di costruire l'alternativa per battere le destre

L'alleanza Differenze tra noi? Troveremo punti di equilibrio. Noi saremo il perno di questa alleanza

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «La priorità per il Pd sono gli investimenti comuni europei, che devono proseguire. Il Next Generation Eu è l'idea di un piano industriale europeo che serve anche all'Italia perché il governo Meloni non ha un piano industriale e allora tocca a noi rimboccarci le maniche per proporre le politiche che servono in questo momento anche nel nostro Paese»: Elly Schlein esordisce così, al cellulare.

Segretaria, perché insiste tanto su questo?

«Perché le destre nazionaliste alleate di Meloni e Salvini non hanno mai creduto negli investimenti comuni e oggi lavorano per fermarli, ma il nostro Paese ne ha bisogno. Noi abbiamo una vocazione

industriale, i saperi degli artigiani, le intelligenze delle maestranze, quello che non abbiamo è un margine fiscale come quello che ha la Germania, che con le sue risorse ha messo in campo politiche industriali poderose su nuove filiere strategiche. Penso alle rinnovabili, alle batterie, ai chip... e l'Italia non può restare indietro. Il Green deal non è meno industria, è un tipo di industria diversa in cui l'Italia può tornare a fare da guida come ha sempre fatto. Il punto quindi è ottenere gli investimenti comuni che servono ad accompagnare le imprese, i lavoratori e gli agricoltori nell'innovare i processi e le competenze per trovare un equilibrio con il pianeta e ridurre le disuguaglianze. Gli investimenti comuni sono dirimenti per restare competitivi con gli Usa e la Cina altrimenti perdiamo un treno. E non ce lo possiamo permettere».

Il voto francese fa tirare un sospiro di sollievo all'Europa?

«È stato un voto fondamen-

tale innanzitutto per i francesi che hanno risposto con una partecipazione senza precedenti. Una cosa straordinaria, tanto più se pensiamo che noi in Italia affrontiamo invece un astensionismo altissimo. La vera sorpresa è stata la netta affermazione del Nuovo fronte popolare, anche grazie alla desistenza con Macron. Un accordo molto importante che ha il sapore repubblicano di chi vuole fermare l'avanzata di un'estrema destra pericolosa per la Francia e per l'Europa. È stato bello vedere quella piazza in festa, piena di giovani che hanno rifiutato il razzismo di Le Pen e Bardella. Ora auspico che trovino una maggioranza per gover-



nare il Paese perché adesso è questa la sfida».

C'è chi in Italia vorrebbe replicare questo fronte...

«Non dobbiamo essere alla ricerca di modelli. Dobbiamo invece continuare il lavoro di ascolto che abbiamo fatto in tutti i territori in questo anno e mezzo. È il tempo anche in Italia di costruire l'alternativa che batta queste destre, che, però, va costruita sui "per" molto prima che sui "contro". Dobbiamo costruire già da ora un'agenda alternativa a quella del governo. Ci sono tante ragioni che ci possono trovare insieme: scuola pubblica, sanità pubblica, un piano industriale per guidare la conversione ecologica, i diritti, il lavoro dignitoso».

Un'alleanza da Conte a Renzi: ma lei come si immagina il primo Consiglio dei ministri sull'Ucraina?

«È chiaro che abbiamo delle differenze, altrimenti stammermo nello stesso partito. Le coalizioni, per definizione, si fanno tra diversi, però sono tante le questioni su cui possiamo mettere insieme le forze e sulle altre si dovrà cercare un punto di equilibrio, un compromesso. E il risultato delle Europee consegna al Pd la responsabilità di fare da perno della costruzione di questa alleanza».

La sua proposta per la sanità è stata bocciata dalla maggioranza per la mancanza di coperture. E ora?

«Noi insisteremo e non molleremo di un centimetro anche perché le coperture mancano solo perché il governo Meloni ha deciso di tagliare sulla sanità pubblica. La nostra proposta di legge è già stata approvata in alcune Regioni, peraltro anche dal Piemonte, governato dalla destra. Io ho chiesto ai nostri consiglieri regionali di farla calendarizzare pure in tutte le altre Regioni perché bisogna far saltare le contraddizioni di questa maggioranza che taglia la sanità e non ha nemmeno il coraggio di ammetterlo».

Non temete che il referendum sull'Autonomia non raggiunga il quorum?

«Io sono convinta che possiamo raggiungerlo. Ricordo che nei referendum del 2011 la partecipazione è stata alta. Quando c'è davanti una scelta chiara i cittadini tornano a

partecipare. E io penso che questa battaglia ne riassume tante altre perché il fatto che l'Autonomia differenziata spacchi in due il Paese non è un problema solo per il Sud e per le aree interne. È un problema anche per il mondo produttivo del Nord se andiamo verso venti diverse politiche energetiche quando servirebbe una politica energetica europea per abbassare le bollette a famiglie e imprese. E poi l'Autonomia sarebbe il colpo di grazia per la sanità pubblica, per la scuola pubblica e per i trasporti».

Un tema delicato: l'antisemitismo a sinistra. Perché i partiti di quell'area non fanno chiarezza?

«Il problema dell'antisemitismo non riguarda certo il nostro partito. Chiariamo una cosa: l'antisemitismo è una forma di odio e di discriminazione che abbiamo sempre contrastato e continueremo a contrastare. Criticare il governo di estrema destra di Netanyahu e dire che anche i palestinesi hanno diritto a uno Stato dove vivere in pace e in sicurezza come gli israeliani non è antisemitismo».

Veramente, come si vocifera, non esprimerete un vostro membro nel cda Rai?

«Vedremo. Intanto non abbiamo chiesto a nessuno di candidarsi. Io quando dico che serve una riforma che renda la Rai indipendente dai partiti lo dico sul serio. La Rai non è più uno strumento di servizio pubblico, è uno strumento di propaganda del governo. Hanno occupato la Rai con una furia ideologica e senza nessun criterio aziendale».

Se il governo dovesse cadere prima della fine naturale della legislatura, voi chiederete le elezioni o ci sarà l'ennesimo governo tecnico?

«Con me il Pd tornerà al governo vincendo le elezioni. La mia storia politica nasce dall'opposizione alle grandi intese. Abbiamo vinto le primarie per ridare un'identità chiara al Pd, abbiamo guadagnato 5 punti in percentuale dalle ultime elezioni e dimezzato la distanza in voti assoluti con FdI, quindi Meloni ha poco da festeggiare perché è cresciuta in percentuale solo perché è aumentata l'astensione. Noi stiamo arrivando sul serio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader Elly Schlein, 39 anni, deputata: è segretaria del Pd dal 12 marzo 2023, la prima donna a guidare il partito, dopo la vittoria alle primarie con il 53,8%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30682 - L.1620 - T.1623